

RELAZIONE SCIENTIFICA CONCLUSIVA

A cura della Prof.ssa Maria Casola

I. Premessa

Il percorso partecipativo “Nuovi approcci partecipativi per la tutela e la valorizzazione del Mar Piccolo”, promosso dal Dipartimento Jonico dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro nell’ambito della Legge Regionale della Puglia n. 28/2017, nasce dalla volontà di contribuire alla costruzione di strumenti di governance più integrati, trasparenti e partecipati, capaci di accompagnare i processi di trasformazione che interessano il territorio del Mar Piccolo di Taranto.

L’iniziativa si colloca all’interno di un contesto caratterizzato da elevata complessità ambientale, istituzionale, economica e sociale. Il Mar Piccolo rappresenta infatti un sistema territoriale nel quale convergono interventi di bonifica ambientale, programmi di rigenerazione urbana, politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, strategie di sviluppo locale e progettualità finanziate nell’ambito della transizione ecologica e del Just Transition Fund.

In uno scenario così articolato, il percorso partecipativo è stato concepito non come una semplice attività di consultazione degli stakeholder, ma come un processo strutturato di ricerca-azione finalizzato alla costruzione di una base conoscitiva condivisa, utile a supportare la formulazione di raccomandazioni rivolte ai decisori pubblici.

L’approccio adottato ha integrato metodologie partecipative, analisi interdisciplinare e accompagnamento scientifico, nella consapevolezza che la qualità delle politiche pubbliche dipenda sempre più dalla capacità di mettere in relazione conoscenze tecnico-scientifiche, competenze istituzionali e saperi espressi dalle comunità territoriali. In questa prospettiva, la partecipazione è stata intesa non soltanto come strumento di inclusione democratica, ma anche come dispositivo di produzione della conoscenza e di supporto ai processi decisionali. Le raccomandazioni formulate al termine del percorso rappresentano pertanto l’esito di un processo metodologicamente strutturato di ascolto, confronto, analisi e sistematizzazione delle evidenze emerse. Esse costituiscono il risultato di un lavoro collettivo che ha coinvolto istituzioni, enti tecnici, comunità scientifica, associazioni, operatori economici e cittadini, contribuendo alla costruzione di una lettura condivisa delle principali criticità, opportunità e priorità che interessano il futuro del Mar Piccolo.

II. Finalità della relazione

La presente relazione accompagna la Raccomandazione finale del percorso partecipativo e ha lo scopo di documentare il metodo seguito, le principali evidenze emerse e i criteri scientifici che hanno orientato l’elaborazione delle proposte rivolte alle istituzioni competenti.

Essa non si configura come un’analisi teorica generale sul tema della partecipazione pubblica, né intende anticipare gli approfondimenti scientifici che potranno essere sviluppati in successive sedi accademiche. La sua funzione è, piuttosto, quella di rendere esplicito il percorso attraverso il quale i contributi raccolti sono stati analizzati, ordinati e tradotti in raccomandazioni.

In questa prospettiva, la relazione intende offrire agli enti destinatari uno strumento di lettura del processo partecipativo, chiarendo il nesso tra attività svolte, quadro conoscitivo emerso e proposte formulate. Essa assume quindi una funzione di accompagnamento scientifico e

metodologico, utile a comprendere non soltanto il contenuto delle raccomandazioni, ma anche il processo che ne ha reso possibile la costruzione.

III. Il contesto territoriale

Il percorso partecipativo si è sviluppato all'interno di un contesto territoriale caratterizzato da elevata complessità ambientale, istituzionale, economica e sociale, quale quello del Mar Piccolo di Taranto. Tale area rappresenta uno degli ambiti più significativi del territorio jonico sotto il profilo ecologico, paesaggistico, produttivo e identitario, assumendo un ruolo strategico nei processi di trasformazione che interessano la città e il suo sistema territoriale.

Il Mar Piccolo costituisce infatti un ecosistema di particolare rilevanza, nel quale convivono esigenze di tutela ambientale, attività produttive tradizionali, interventi di bonifica, programmi di rigenerazione urbana, iniziative di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, attività di ricerca scientifica e progetti orientati allo sviluppo sostenibile.

Su questo territorio insistono molteplici regimi di tutela e diversi strumenti di pianificazione e programmazione. Tra questi assumono particolare rilievo il Parco Naturale Regionale Mar Piccolo, il Sito di Interesse Nazionale di Taranto, la Riserva Naturale Regionale Orientata Palude La Vela e ulteriori vincoli ambientali e paesaggistici che concorrono a definire un sistema di governo particolarmente articolato.

A tale complessità normativa e amministrativa si aggiunge la presenza di numerose progettualità promosse a differenti livelli istituzionali e sostenute da diverse fonti di finanziamento. Interventi di bonifica, programmi di rigenerazione territoriale, azioni connesse alla transizione ecologica e progetti finanziati nell'ambito del Just Transition Fund contribuiscono oggi a delineare uno scenario caratterizzato da rilevanti opportunità di sviluppo e innovazione.

La pluralità di attori coinvolti costituisce uno degli elementi distintivi del sistema territoriale del Mar Piccolo. Regione, Comuni, struttura commissariale per le bonifiche, enti tecnici, università, centri di ricerca, associazioni, operatori economici e comunità locali intervengono, con ruoli e responsabilità differenti, nella gestione e nella valorizzazione di questo ambito territoriale.

Proprio tale ricchezza di competenze, interessi e progettualità rende particolarmente rilevante la costruzione di strumenti capaci di favorire il dialogo tra soggetti diversi, la condivisione delle informazioni e una maggiore integrazione delle politiche pubbliche. In questo quadro, il percorso partecipativo ha rappresentato un'occasione di confronto finalizzata a raccogliere e organizzare conoscenze, esperienze e punti di vista utili alla costruzione di una visione più coordinata e condivisa delle prospettive di sviluppo del Mar Piccolo.

La Raccomandazione finale si colloca pertanto all'interno di questo scenario complesso e dinamico, proponendosi come contributo alla costruzione di condizioni più favorevoli al coordinamento istituzionale, alla trasparenza, alla partecipazione e alla valorizzazione delle risorse territoriali.

IV. Il percorso metodologico

Il percorso partecipativo è stato progettato secondo un approccio di ricerca-azione partecipata finalizzato alla costruzione di una base conoscitiva condivisa e al coinvolgimento attivo dei soggetti interessati ai processi di tutela, valorizzazione e trasformazione del Mar Piccolo.

L'impostazione metodologica adottata ha perseguito un duplice obiettivo: da un lato favorire il confronto tra istituzioni, comunità scientifica, associazioni, operatori economici, cittadini e altri portatori di interesse; dall'altro raccogliere, organizzare e interpretare le evidenze emerse al fine di elaborare raccomandazioni utili ai soggetti responsabili delle decisioni pubbliche.

Il percorso è stato articolato attraverso una successione progressiva di incontri pubblici, tavoli tematici, attività laboratoriali e momenti di approfondimento dedicati ai principali temi che caratterizzano il sistema territoriale del Mar Piccolo. Le attività hanno consentito di sviluppare, in una prima fase, una ricognizione condivisa del contesto territoriale e istituzionale e, successivamente, di approfondire criticità, opportunità e possibili linee di intervento.

La raccolta delle informazioni e dei contributi si è realizzata mediante una pluralità di strumenti, tra cui sessioni plenarie, gruppi di lavoro, schede collaborative, questionari, attività di ascolto e interlocuzioni mirate con soggetti istituzionali, tecnici e sociali direttamente coinvolti nelle questioni oggetto del percorso. Tale pluralità di strumenti ha consentito di ampliare le possibilità di partecipazione e di acquisire punti di vista differenziati rispetto ai temi affrontati.

Particolare attenzione è stata dedicata alla costruzione di spazi di confronto capaci di favorire l'interazione tra competenze, esperienze e interessi differenti. I tavoli tematici hanno infatti permesso di mettere in relazione questioni spesso affrontate separatamente, evidenziandone le reciproche connessioni. Tra queste, la governance del Parco Naturale Regionale Mar Piccolo, i processi di bonifica, la trasparenza delle informazioni, il monitoraggio civico, la legalità, l'educazione ambientale, il patrimonio territoriale, il coinvolgimento delle giovani generazioni e il rapporto tra tutela ambientale e sviluppo locale.

L'attività di partecipazione è stata accompagnata da una successiva fase di analisi e sistematizzazione dei materiali raccolti. I contributi emersi sono stati esaminati secondo criteri di ricorrenza, rilevanza e coerenza tematica, al fine di individuare elementi comuni, criticità condivise e priorità di intervento. Questo lavoro ha consentito di trasformare una pluralità di contributi eterogenei in un quadro conoscitivo strutturato e interpretabile.

La metodologia adottata ha quindi permesso di superare una concezione della partecipazione limitata alla semplice raccolta di opinioni, orientando il processo verso la produzione di conoscenza utile alla comprensione delle dinamiche territoriali e al supporto delle decisioni pubbliche. In tale prospettiva, la partecipazione ha assunto una funzione non soltanto consultiva, ma anche conoscitiva e deliberativa.

La Raccomandazione finale rappresenta pertanto l'esito di un percorso nel quale ascolto, confronto, analisi e sistematizzazione sono stati integrati all'interno di un unico processo metodologico. Le proposte formulate non costituiscono la mera sommatoria delle posizioni espresse dai partecipanti, ma il risultato di un lavoro di elaborazione collettiva finalizzato a restituire ai decisori pubblici una base conoscitiva organizzata, fondata sulle evidenze emerse e sulle priorità condivise dal territorio.

V. Le principali evidenze emerse

Il percorso partecipativo ha consentito di far emergere un insieme di evidenze trasversali che costituiscono la base conoscitiva sulla quale si fonda la Raccomandazione finale. Le questioni emerse non riguardano singoli interventi o specifiche progettualità, ma interessano più in generale il funzionamento del sistema territoriale del Mar Piccolo e le condizioni necessarie per accompagnarne i processi di trasformazione.

Una prima evidenza riguarda la complessità del quadro istituzionale e programmatico che insiste sul territorio. Il Mar Piccolo è interessato da una molteplicità di competenze amministrative, strumenti di tutela, programmi di intervento e soggetti responsabili, operanti a differenti livelli decisionali. Tale articolazione rappresenta una risorsa importante in termini di competenze e opportunità, ma rende particolarmente rilevante la capacità di coordinare azioni, informazioni e processi.

Nel corso delle attività è emersa una diffusa percezione della difficoltà di ricostruire in maniera unitaria il quadro degli interventi in corso e delle relative responsabilità istituzionali. I partecipanti hanno evidenziato come la contemporanea presenza di numerose iniziative e progettualità renda talvolta complessa la comprensione delle finalità, dei tempi e delle interazioni tra le diverse azioni pubbliche.

Una seconda evidenza riguarda il tema della conoscenza e dell'accessibilità delle informazioni. Numerosi contributi hanno richiamato la necessità di disporre di informazioni più facilmente reperibili, aggiornate e comprensibili relativamente agli interventi in corso, agli obiettivi perseguiti e agli effetti attesi sul territorio. Da tale esigenza emerge una domanda di maggiore intelligibilità dell'azione pubblica, intesa come condizione per una partecipazione più consapevole e informata.

Strettamente connessa a questo aspetto è la rilevanza attribuita al monitoraggio dei processi di trasformazione del territorio. Nel corso del confronto è emerso l'interesse verso strumenti capaci di accompagnare nel tempo l'attuazione delle politiche pubbliche, favorendo la conoscenza degli avanzamenti, delle criticità e degli effetti prodotti dagli interventi. Il monitoraggio è stato percepito come elemento utile non soltanto alla verifica delle azioni intraprese, ma anche al rafforzamento della fiducia tra istituzioni e comunità.

Un'ulteriore evidenza riguarda il valore attribuito alla continuità dei processi partecipativi. L'esperienza realizzata ha mostrato come il confronto strutturato tra soggetti differenti possa contribuire alla costruzione di relazioni, alla condivisione di conoscenze e all'emersione di priorità comuni. Al tempo stesso, è emersa la consapevolezza che il coinvolgimento della comunità produce risultati significativi soprattutto quando trova forme di continuità e occasioni stabili di interlocuzione.

Particolare attenzione è stata dedicata al rapporto tra territorio e nuove generazioni. Le attività svolte hanno evidenziato l'importanza di sviluppare modalità di coinvolgimento capaci di intercettare linguaggi, aspettative e forme di partecipazione più vicine ai giovani, riconoscendo il loro ruolo nei processi di trasformazione ambientale, sociale ed economica che interessano il Mar Piccolo.

Il percorso ha inoltre messo in luce il valore delle competenze presenti sul territorio. Imprese, operatori economici, professionisti, associazioni, istituzioni scolastiche e sistema della ricerca sono stati riconosciuti come componenti essenziali di un ecosistema territoriale nel quale tutela ambientale, innovazione e sviluppo locale risultano strettamente interconnessi.

Infine, una delle evidenze più significative emerse dal percorso riguarda la forte interdipendenza tra temi che spesso vengono affrontati separatamente. Tutela ambientale, legalità, valorizzazione del patrimonio, partecipazione civica, sviluppo economico e qualità della governance sono apparsi come elementi reciprocamente collegati, la cui efficacia dipende dalla capacità di essere letti e affrontati all'interno di una visione integrata del territorio.

Nel loro insieme, le evidenze raccolte restituiscono l'immagine di un territorio caratterizzato da rilevanti potenzialità e da una significativa ricchezza di attori, competenze e progettualità, ma al tempo stesso interessato dalla necessità di rafforzare strumenti di coordinamento, conoscenza condivisa e collaborazione tra istituzioni e comunità locali.

VI. Le raccomandazioni

Le raccomandazioni finali rappresentano l'esito del processo di elaborazione sviluppato nel corso delle attività partecipative. Esse derivano dall'analisi delle evidenze raccolte, dalla sistematizzazione dei contributi emersi durante il confronto e dall'individuazione delle principali priorità condivise dai soggetti coinvolti.

Le proposte formulate non costituiscono la semplice sommatoria delle posizioni espresse dai partecipanti, né intendono sostituirsi alle competenze proprie delle amministrazioni e degli enti responsabili delle decisioni pubbliche. Esse rappresentano piuttosto il risultato di un percorso di costruzione collettiva della conoscenza, finalizzato a fornire ai decisori istituzionali un quadro organico di esigenze, criticità e possibili linee di intervento emerse dal territorio.

L'elaborazione delle raccomandazioni è stata orientata dalla consapevolezza che le trasformazioni in atto nel Mar Piccolo si sviluppano all'interno di un sistema territoriale complesso, nel quale aspetti ambientali, istituzionali, economici, sociali e culturali risultano strettamente interconnessi. Per tale ragione, il documento non propone interventi isolati o settoriali, ma individua alcune direttrici strategiche ritenute rilevanti per accompagnare in modo più efficace i processi di cambiamento in corso.

Un primo ambito di attenzione riguarda la governance territoriale e il coordinamento istituzionale. Le evidenze raccolte hanno mostrato come la presenza di molteplici soggetti, competenze e programmi di intervento renda particolarmente importante il rafforzamento delle capacità di raccordo tra amministrazioni, enti tecnici e organismi coinvolti nei processi di tutela, bonifica, valorizzazione e sviluppo del territorio.

Un secondo nucleo di raccomandazioni concerne la produzione, l'accessibilità e la condivisione delle informazioni. Nel corso del percorso è emersa l'esigenza di rendere maggiormente comprensibili i processi in atto, favorendo la disponibilità di informazioni aggiornate e facilmente consultabili e promuovendo strumenti in grado di accompagnare il monitoraggio degli interventi e la conoscenza dei loro effetti.

Particolare rilievo assumono inoltre le raccomandazioni finalizzate a consolidare il rapporto tra istituzioni e comunità locali. L'esperienza realizzata ha evidenziato come la partecipazione possa contribuire alla costruzione di fiducia, alla valorizzazione delle competenze diffuse e alla definizione di priorità condivise. In questa prospettiva, le indicazioni formulate mirano a favorire forme di coinvolgimento capaci di svilupparsi nel tempo e di accompagnare stabilmente i processi decisionali che interessano il territorio.

Un ulteriore ambito riguarda la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e identitario del Mar Piccolo. Le attività svolte hanno confermato la presenza di un forte legame tra comunità e territorio, evidenziando l'importanza di promuovere iniziative capaci di integrare conservazione delle risorse naturali, valorizzazione del patrimonio storico e culturale, educazione ambientale e partecipazione civica.

Le raccomandazioni affrontano inoltre il tema della legalità quale presupposto essenziale per la qualità della governance territoriale e per l'efficacia delle politiche pubbliche. Nel corso del percorso tale dimensione è emersa come elemento strettamente connesso alla tutela dei beni comuni, alla corretta gestione delle risorse pubbliche, alla salvaguardia degli spazi collettivi e alla costruzione di rapporti di fiducia tra istituzioni e cittadini.

Particolare attenzione è stata infine riservata al coinvolgimento delle giovani generazioni e al ruolo del sistema produttivo locale. Le trasformazioni che interessano il Mar Piccolo richiedono infatti il contributo delle nuove generazioni, delle imprese, delle professionalità presenti sul territorio e del sistema della ricerca, affinché le opportunità derivanti dai processi di transizione possano tradursi in sviluppo sostenibile, innovazione e crescita delle competenze.

Le raccomandazioni sono pertanto organizzate attorno ad alcuni assi strategici fondamentali: governance e coordinamento istituzionale; conoscenza, trasparenza e monitoraggio; partecipazione e cittadinanza attiva; tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale; legalità e qualità della governance; sviluppo locale, ricerca e competenze. Tali assi interpretano in forma organica le principali evidenze emerse dal percorso e costituiscono il quadro di riferimento entro il quale si collocano le proposte rivolte ai soggetti istituzionali competenti.

Nel loro insieme, le raccomandazioni intendono contribuire alla costruzione di condizioni più favorevoli alla cooperazione tra attori pubblici e privati, alla diffusione della conoscenza, alla trasparenza dei processi decisionali e alla valorizzazione delle risorse territoriali, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile e condiviso del Mar Piccolo.

VII. Il valore scientifico del percorso

L'esperienza realizzata conferma come i processi partecipativi, quando progettati e condotti secondo criteri di rigore metodologico, possano costituire non soltanto strumenti di coinvolgimento della cittadinanza, ma anche dispositivi di produzione della conoscenza utili a supportare i processi decisionali pubblici.

Nel caso del Mar Piccolo, il percorso ha consentito di raccogliere e mettere in relazione una pluralità di saperi provenienti da ambiti differenti: conoscenze tecnico-scientifiche, competenze istituzionali, esperienze associative, pratiche professionali e forme di conoscenza maturate direttamente dalle comunità territoriali. La possibilità di favorire il dialogo tra tali dimensioni rappresenta uno degli elementi di maggiore interesse dell'esperienza svolta.

Il valore del percorso non risiede esclusivamente nella partecipazione dei soggetti coinvolti o nel numero delle attività realizzate, ma nella capacità di trasformare contributi eterogenei in un quadro conoscitivo strutturato. Attraverso le attività di ascolto, confronto, analisi e sistematizzazione è stato infatti possibile individuare criticità ricorrenti, priorità condivise e relazioni significative tra fenomeni che spesso vengono affrontati separatamente nell'ambito delle politiche pubbliche.

Da questo punto di vista, la partecipazione ha assunto una funzione eminentemente conoscitiva. Essa ha consentito di rendere maggiormente visibili esigenze, percezioni e problematiche che difficilmente emergono attraverso i soli strumenti amministrativi o tecnici, contribuendo ad arricchire la comprensione delle dinamiche territoriali e delle interazioni tra dimensioni ambientali, economiche, sociali e istituzionali.

L'esperienza ha inoltre evidenziato come la costruzione di conoscenza condivisa possa rappresentare una risorsa per la qualità della governance territoriale. Il confronto strutturato tra soggetti differenti ha favorito non soltanto l'emersione di problematiche e proposte, ma anche la costruzione di relazioni, linguaggi comuni e forme di reciproco riconoscimento che costituiscono elementi rilevanti per l'efficacia dei processi decisionali.

Particolare interesse assume, in questo quadro, l'applicazione di un approccio di ricerca-partecipata a un contesto caratterizzato da elevata complessità istituzionale e ambientale. Il Mar Piccolo si configura infatti come un sistema territoriale nel quale convergono competenze amministrative differenti, regimi di tutela, programmi di intervento, interessi economici e aspettative sociali. L'esperienza svolta ha consentito di osservare tali elementi non come componenti isolate, ma come parti di un sistema interdipendente, evidenziando la necessità di approcci integrati alla governance territoriale.

La Raccomandazione finale costituisce pertanto non soltanto un documento di proposta, ma anche il risultato di un processo di costruzione collettiva della conoscenza. Essa rappresenta la traduzione operativa di un patrimonio informativo e relazionale maturato nel corso del percorso e restituisce ai decisori pubblici una lettura organizzata delle principali questioni emerse dal confronto con il territorio.

L'esperienza conferma inoltre il ruolo che l'Università può svolgere nei processi di transizione territoriale quale soggetto di accompagnamento scientifico e metodologico. Senza sovrapporsi alle responsabilità decisionali delle istituzioni, l'Università può contribuire alla costruzione di conoscenza pubblica, alla sistematizzazione delle evidenze, alla promozione

del dialogo tra attori differenti e alla valutazione dei processi di cambiamento che interessano i territori.

Sotto questo profilo, il principale contributo scientifico del percorso consiste nell'aver sperimentato un modello di integrazione tra ricerca, partecipazione e supporto alle politiche pubbliche, capace di valorizzare il contributo delle comunità locali all'interno di un quadro metodologico rigoroso e orientato alla produzione di conoscenza utile all'azione pubblica.

VIII. Conclusioni e prospettive

Il percorso partecipativo “Nuovi approcci partecipativi per la tutela e la valorizzazione del Mar Piccolo” ha rappresentato un'esperienza di confronto pubblico finalizzata alla costruzione di conoscenza condivisa attorno a uno dei contesti territoriali più complessi e strategici del territorio pugliese.

Le attività realizzate hanno consentito di raccogliere contributi provenienti da istituzioni, enti tecnici, comunità scientifica, associazioni, operatori economici e cittadini, favorendo l'emersione di criticità, aspettative e priorità che interessano il futuro del Mar Piccolo. Attraverso un processo strutturato di ascolto, confronto e sistematizzazione, tali contributi sono stati progressivamente trasformati in un quadro conoscitivo organizzato e successivamente tradotti nelle raccomandazioni rivolte ai soggetti istituzionali competenti.

L'esperienza svolta conferma come la partecipazione, quando sostenuta da un adeguato impianto metodologico e da un accompagnamento scientifico qualificato, possa contribuire a migliorare la comprensione delle dinamiche territoriali, rafforzare il dialogo tra attori differenti e supportare la costruzione di politiche pubbliche maggiormente consapevoli, trasparenti e orientate alla collaborazione istituzionale.

Il percorso ha inoltre evidenziato la centralità di alcuni temi trasversali che attraversano le trasformazioni in corso nel Mar Piccolo: la necessità di una governance capace di integrare competenze e responsabilità differenti; l'importanza della trasparenza e della conoscenza pubblica; il valore del monitoraggio e della valutazione degli interventi; il ruolo della partecipazione civica nella costruzione di relazioni di fiducia; la connessione tra tutela ambientale, valorizzazione del patrimonio territoriale, legalità e sviluppo sostenibile.

La Raccomandazione finale costituisce pertanto un contributo che il percorso partecipativo mette a disposizione delle istituzioni chiamate a operare sul territorio. Essa non intende sostituirsi alle responsabilità proprie dei decisori pubblici, ma offrire elementi di conoscenza e orientamento maturati attraverso il confronto con il territorio e organizzati secondo un metodo trasparente e verificabile.

In conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale della Puglia n. 28/2017, le raccomandazioni formulate rappresentano un esito rilevante del processo partecipativo e costituiscono un riferimento per la successiva valutazione da parte delle amministrazioni competenti, chiamate a esprimersi in merito al loro recepimento e alle eventuali modalità di attuazione.

Le prospettive che emergono dall'esperienza realizzata suggeriscono l'opportunità di consolidare strumenti e pratiche capaci di accompagnare nel tempo i processi di trasformazione del Mar Piccolo. In particolare, appare rilevante promuovere forme stabili di dialogo tra istituzioni, ricerca, sistema produttivo e comunità territoriali, favorendo la continuità dei processi di conoscenza, monitoraggio e partecipazione.

In questa prospettiva, il percorso realizzato non deve essere considerato come un punto di arrivo, bensì come una tappa all'interno di un processo più ampio di apprendimento istituzionale e territoriale. La complessità delle sfide che interessano il Mar Piccolo richiede infatti strumenti capaci di integrare competenze, valorizzare le conoscenze diffuse e sostenere

forme di governance fondate sulla cooperazione, sulla responsabilità condivisa e sulla costruzione di una visione comune del futuro del territorio.

La principale eredità dell'esperienza realizzata risiede proprio nella costruzione di uno spazio di confronto tra soggetti differenti e nella produzione di un patrimonio di conoscenze, relazioni e proposte che potrà costituire una risorsa utile per accompagnare le future scelte pubbliche riguardanti il Mar Piccolo e il suo sviluppo sostenibile.